

La relazione del segretario Gino Galli al Comitato regionale

Un «programma di lavoro» per rilanciare una forte iniziativa politica e di massa

La «storia» degli ultimi anni, il rapporto verso il PSI, il voto, questi, i principali temi trattati - Rapida costituzione delle giunte, difesa e sviluppo delle condizioni dei lavoratori, impegno per la pace - A tarda sera le conclusioni di Achille Occhetto

PERUGIA — Se come è stato detto al Comitato centrale una fase politica deve considerarsi chiusa ed una discussione deve farsi sulle prospettive, non basta più un dibattito caratterizzato prevalentemente dall'analisi del voto o che investa solo le formule di governo né è sufficiente precisare i caratteri della nostra opposizione. La discussione attuale ha bisogno di essere più ampia.

Questa la prima indicazione di metodo e di contenuto della relazione del compagno Gino Galli al comitato regionale del partito svolta ieri e conclusa nel secondo momento da Achille Occhetto. Galli, dopo aver fatto questa affermazione, è passato ad indicare gli ambiti in cui il confronto interno deve svolgersi. «Il dibattito — ha detto — ha bisogno di tre cose: di un ripensamento delle vicende politiche degli ultimi anni, si potrebbe dire del decennio, di una acquisizione piena e di una puntuale analisi dei dati del cambiamento che si è prodotto nelle strutture economiche e sociali del paese per riconsiderare in questa luce tutta l'esperienza della nostra politica, il problema delle alleanze sociali, dei rapporti politici e della stessa questione meridionale; di una attività di ricerca e di una discussione che si accompagnano ad una ripresa della iniziativa politica e di massa.

La relazione, conseguentemente alle premesse, ha poi preso in esame la «storia politica» degli ultimi anni a partire dal '76 e si è lungamente soffermata sul problema dello spostamento in avanti degli equilibri di forza a favore dello schieramento di sinistra, che segnò un arretramento della Dc. Un capitolo è stato dedicato ai rapporti con il Psi. «Occorre», ha detto Galli, «metter da parte ogni chiusura settaria. Non devono certo essere annullate le differenze politiche ed ideali, né si deve rinunciare al confronto e se necessario alla polemica, ma bisogna anche fare politica intorno ad obiettivi di interesse comune che oggettivamente, nelle attuali condizioni del paese davanti ad un aggravamento della crisi, ragionano per le forze che seguono i due partiti, anche in un contesto di competitività».

Poi, come era previsto anche dall'ordine del giorno, Galli è passato ad analizzare il voto umbro e nazionale. Per quanto riguarda la nostra regione, pur manifestando soddisfazione per la «buona tenuta» del partito e del complessivo successo al voto, ha detto il segretario regionale del Pci: «non ha mancato di sottolineare alcune difficoltà dei comunisti soprattutto nei grandi centri urbani».

A conclusione della relazione un capitolo intero è stato dedicato al «programma di lavoro». Sette i punti toccati, che possono così riassumersi: rapida costituzione delle giunte e avvio del loro lavoro sulla base dei programmi, di un rapporto unitario con il Psi e di una apertura verso altre componenti della sinistra e verso le forze laiche; iniziativa politica e di massa

del partito sui problemi posti dall'acuirsi della crisi, non delegando a nessuno, né alle istituzioni, né ai sindacati, i compiti specifici di una forza politica e di governo che deve mantenere aperte le condizioni per un nuovo sviluppo, deve rispettare il ruolo autonomo delle forze imprenditoriali, tutelare e sviluppare al tempo stesso le conquiste e le condizioni di vita delle masse lavoratrici e del loro ruolo nella lotta per un nuovo sviluppo; ripresa della battaglia per la pace e la distensione.

Il 24 settembre dell'81 ricorrerà il 20. della grande marcia Perugia-Assisi — come ha ricordato Galli — e ha aggiunto: una buona occasione da preparare con un anno di lavoro intenso, ricco di manifestazioni di ogni tipo.

Il quarto punto del programma sottoposto al comitato regionale riguarda la ripresa del lavoro sulle questioni dell'università, della scuola e della formazione professionale; c'è poi la necessità di consolidare ed estendere la rete dell'informazione democratica e accanto a questa un rilancio di tutte le organizzazioni di massa.

Infine il segretario regionale del Pci ha parlato della necessità di affrontare le questioni strutturali, organizzative, di metodo e di costume che devono contribuire ad adeguare il modo di essere del partito e le nuove esigenze che impone la realtà politica e sociale attuale. «Saranno queste le questioni — ha terminato Galli — sulle quali chiameremo il partito a lavorare ed a discutere, in modo che la campagna congressuale veda il dibattito strettamente legato alle iniziative esterne e di massa di tutte le organizzazioni comuniste».

Durante la sua relazione, il compagno Galli ha anche dato una breve informazione sull'andamento del confronto con i compagni socialisti per la formazione delle giunte, sottolineando innanzitutto l'importanza delle convergenze programmatiche riscontrate. Il segretario regionale del Pci ha ricordato i punti principali che, stanno alla base della linea assunta dalla delegazione durante gli incontri. Il primo di questi riguarda la necessità dell'apertura delle maggioranze alle altre forze di sinistra, laiche e democratiche. Accanto a questo, l'alleanza deve essere impostata, oltre che sui «accordi programmatici, sulla pari dignità tra le forze politiche e sul rispetto della volontà dell'elettore».

Galli ha inoltre ribadito la «pregiudiziale» posta dalla delegazione del partito circa la necessità che ognuno dei due partiti garantisca una presenza nel dibattito consultivo ed ha informato il comitato regionale sulla decisione congiunta di Pci e Psi di dar vita reciprocamente ad incontri con altre forze politiche. Gli incontri si stanno già svolgendo (già si è tenuto quello con i repubblicani) e non è escluso che questi contatti possano portare ad importanti sviluppi

Per la formazione del governo regionale

Lunedì incontro tra comunisti e socialisti

La trattativa potrebbe allargarsi al Pri concretizzando così l'auspicata apertura verso le forze laiche

PERUGIA — Per dopodomani è previsto un nuovo incontro tra le delegazioni del Pci e del Psi, dopo che quelli precedenti hanno fatto registrare ampie e significative convergenze sulle linee programmatiche.

La situazione politica dunque è in pieno movimento. Ieri inoltre c'è stato un fatto nuovo. Su alcuni quotidiani veniva riportata una ipotesi secondo la quale si potrebbe realizzare una soluzione di accordo istituzionale che prevederebbe l'assunzione della responsabilità della presidenza del Consiglio regionale da parte del rappresentante del Partito repubblicano. Questa ipotesi potrebbe in effetti realizzarsi, in considerazione di alcuni fatti nuovi che starebbero maturando (stando sempre a quanto riportato dalla stampa) all'interno del

PSI, dove sembrerebbe emergere un atteggiamento diverso da quello abbastanza rigido manifestato fin qui rispetto alla esigenza ripetutamente sottolineata dal nostro partito, che almeno un rappresentante di ognuno dei due partiti della sinistra sia presente nel dibattito consultivo.

Insomma, anche se finora mancano prese di posizione ufficiali, un eventuale accoglimento da parte del Psi di questa giusta esigenza espressa dalla delegazione comunista potrebbe portare a raggiungere, oltre ad un accordo politico e programmatico tra Pci e Psi, una alleanza di sinistra davvero aperta al contributo delle altre forze laiche e democratiche.

Ciò sarebbe insomma possibile proprio in considerazione

zione del clima positivo che ha caratterizzato questi primi contatti tra i due partiti e in definitiva questo spiraglio che sembra aperto riaprirebbe, sia pure in termini diversi, la prospettiva di un nuovo accordo istituzionale in Umbria.

Ciò non toglie, comunque, che resti tuttora in piedi il dibattito tra comunisti e socialisti circa la composizione e l'assetto degli organismi di governo regionale.

Si è aperta dunque una fase politica indubbiamente interessante e dinamica, come è confermato dalla celerità con cui si sta lavorando sia a livello regionale che nei centri della provincia. Oggi si insedierà il Consiglio comunale di Corciano, mentre lunedì sarà la volta di quelli di Perugia e di Torgiano.

Da segnalare infine che stasera alle 21 a Città di Castello si terrà un importante iniziativa del nostro partito. Si tratta di una assemblea in piazza che i comunisti ternani hanno organizzato per discutere con la gente le proposte sulla lotta contro gli attacchi ai lavoratori e per un nuovo sviluppo economico e per sollecitare una rapida definizione del programma e la formazione della Giunta al Comune di Città di Castello.

Deciso dal Comune di Terni dopo le prime misure

Per le famiglie terremotate nuova assegnazione di case

La possibilità è riservata ai cittadini colpiti dal sisma del settembre '79 incorsi nell'ordinanza di sgombero - Le domande presentabili entro lunedì

TERNI — L'amministrazione comunale ha disposto la riapertura dei termini per l'assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare in favore delle famiglie colpite dal terremoto del settembre dello scorso anno.

Subito dopo le scosse sismiche del luglio 1978 l'amministrazione riservò 53 alloggi a coloro che furono costretti a lasciare le proprie case lesionate. Risultarono aventi diritto 35 richiedenti.

Ora è stata decisa la riapertura del termine utile per la presentazione delle domande. La possibilità è riservata esclusivamente ai cittadini che, danneggiati dal terremoto del 19 settembre 1979 e dei giorni successivi sono incorsi nell'ordinanza di sgombero.

I cittadini dovranno produrre entro lunedì 7 luglio una apposita domanda, corredata dal certificato anagrafico con l'indirizzo dell'ordinanza di sgombero. La richiesta dovrà essere inviata al comune di Terni presso il settore dei servizi sociali dell'ufficio alloggi.

Gli interessati che hanno già fatto domanda all'Istituto Autonomo per le Case Popolari o al comune di Terni dovranno inoltrare soltanto l'ordinanza di sgombero. L'ufficio alloggi dell'amministrazione comunale di Terni che si trova in via Croci Santa è comunque a disposizione degli interessati per tutte le informazioni ogni giorno dalle 9 alle 12. L'intervento dell'amministrazione locale per trovare una soluzione ai problemi emersi a seguito delle scosse telluriche del '78 e dell'anno successivo è stato quindi immediato.

I sopralluoghi effettuati sono stati circa 1500: si è proceduto alla sistemazione delle terre fornite in gran parte dal ministero degli Interni. Sono stati inoltre reperiti 38 appartamenti e si è provveduto ad una integrale ristrutturazione dell'ex-clinica Salus ricavandone cinque alloggi.

È stata inoltre fatta una convenzione con l'amministrazione provinciale per l'utilizzazione di una palazzina in via Trieste. La palazzina è stata messa a disposizione di cinque famiglie colpite dall'ordinanza di sgombero. Inoltre sono stati sistemati quattro nuclei familiari in un albergo della città.

Causò la morte del padre: assolto per legittima difesa

PERUGIA — È stato assolto per legittima difesa Luciano Migli, il giovane che nel maggio del '78 causò con una spinta la morte del padre.

La sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla corte d'assise di Perugia di fronte alla quale Luciano è comparso a piede libero. La corte ha in pratica accolto tutta la tesi sostenuta dalla difesa.

I fatti avvennero in casa dei coniugi Migli. Luciano era appena rientrato e vide il padre inverte contro la madre. Cercò di fermarlo per la prima volta, ma subito dopo il padre ricominciò questa volta con nelle mani un coltello. Fu a questo punto che il figlio Luciano intervenne bruscamente spingendo il padre per evitare che potesse colpire lui o la madre.

L'azione, in seguito alla spinta, urtò contro la spalliera del letto e morì sul colpo.

Ricognizione sullo stato delle aziende ternane

Non c'è solo la «Terni»: la crisi rischia di allargarsi

Valutazione dell'assessore regionale allo sviluppo Provatini - Le fabbriche minacciate: dalla Sit-Siemens, alla Montedison, oltre naturalmente le acciaierie - L'incontro del 16 deve essere decisivo

Il 15 luglio scioperano gli operai agricoli e i florovivaisti

PERUGIA — Per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali scioperano regionalmente, martedì 15 luglio, degli operai agricoli e florovivaisti, indetto dalla Federbraccianti COIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL.

Già da alcuni mesi le organizzazioni sindacali hanno presentato alle Unioni provinciali degli agricoltori di Perugia e di Terni le piattaforme per il rinnovo dei due integrativi.

Le richieste che sono state avanzate si pongono l'obiettivo di una trasformazione profonda dell'agricoltura umbra. Ma, negativa finora la risposta delle organizzazioni padronali: «A Perugia — denunciano le organizzazioni sindacali — il direttivo dell'Unione agricoltori si rifiuta di convocare le organizzazioni sindacali per iniziare le trattative».

Da qui la giornata di lotta del 15 luglio: delegazioni si recarono alle Unioni agricole provinciali e sociali agli uffici provinciali del lavoro, in prefettura e alla Regione. Mercoledì 23 luglio, invece, si svolgeranno manifestazioni interzonali.



TERNI — «Occorrono soluzioni specifiche, azienda per azienda» ha affermato l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provatini — per risolvere i problemi della produzione che si aprono nei grandi e medi complessi della provincia di Terni che fanno capo ai grandi gruppi economici pubblici e privati». Nel corso dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi tra rappresentanti dell'ente locale della regione e del sindacato, l'assessore ha tracciato un ampio quadro della situazione produttiva delle aziende del ternano. Mentre gli industriali umbri non festeggiano segni di crisi, ma che possono venire da quelle aziende che fanno capo ai grandi gruppi nazionali.

Il «Tribunale per i diritti del malato» in Umbria

Nei nove Centri della regione già raccolte 150 testimonianze

Si è operato a Perugia, Terni e Spoleto - Denunce dalle quali emerge il difficile rapporto con il personale medico e paramedico

PERUGIA — «Destituzionalizzare il malato, liberarlo da forme coattive di controllo ufficiale, offrirgli spazi di libertà all'interno dell'ospedale, garantirgli la possibilità di uno sviluppo, nonostante la malattia, della sua personalità, attraverso il gioco, le attività intellettuali, l'attività sessuale in quanto compatibile con lo stato fisico, la esperienza comunitaria e così via, sembra possibile al di fuori di ogni ricomposizione del quadro istituzionale della malattia».

È un brano questo tratto da «L'uomo negato» un libro di Giancarlo Quaranta, di denuncia e, come abbiamo visto, di proposta. Da queste pagine è poi venuta fuori l'idea del «Tribunale per i diritti del malato».

È stato il movimento federativo democratico a proporne e subito numerosi intellettuali, esponenti del mondo politico, culturale, ecclesiale e sindacale hanno aderito.

Anche a Perugia, dopo che già era avvenuto a Roma, è stato costituito questo tribunale e ieri, nel corso di una conferenza stampa, presenti i responsabili della federazione umbra del movimento federativo democratico e i componenti del comitato promotore umbro, si è fatto il punto su un mese di attività e si è parlato del senso della iniziativa. Non si tratta — ha detto Carlo Palombi, responsabile nazionale per il MSD del tribunale per il diritto del malato — di una battaglia contro i medici e il personale paramedico, ma di una battaglia politica, civile, a difesa dei diritti del malato contro la malattia, la istituzione. Nei nove centri per i diritti del malato in Umbria, collocati a Perugia, Terni, Spoleto, sono state raccolte, fino a questo momento, 150 testimonianze e denunce, in gran parte rivolte da familiari e amici dei malati, e raccolti al telefono con il registratore accanto al letto. Queste «denunce» — ha detto Anna Cappelletti — sono ora sottoposte ad un lavoro di «decodifica»: nel 90% dei casi sono casistiche, mentre il 10% ti, a parlare. Dalle cose dette viene fuori che almeno il 50% dei malati ha un rapporto difficile con medici e personale paramedico.

È certo un lavoro empirico, non scientifico, ma emerge una situazione — ha avvertito Anna Cappelletti — di cui non si può non tener conto. L'obiettivo di questi tribunali — come ha spiegato Carlo Bruti, uno dei componenti del comitato promotore umbro — è di creare un movimento ampio, costituito da malati, medici, esponenti politici, sindacali, amministratori pubblici, che ponga le basi, come è accaduto per il superamento delle strutture manicomiali, che ponga le basi di un approccio politico culturale nuovo.

«Noi proponiamo — ha detto Giustino Trincia del MPD — una gestione democratica e partecipativa, sanitaria, con controllo popolare, espressione di realtà istituzionali antipopolari e la creazione di processi istituzionali di segno democratico».

Festival dei Due Mondi: al Caio Melisso i concerti da camera del pomeriggio



Al teatro Nuovo il «Trokadero Ballet» fa il suo esordio in Italia

Oggi sabato ancora una «prima» di balletti al Festival di Spoleto: debutta al Teatro Nuovo alle ore 20.30 il «Trokadero Ballet» che si esibirà per la prima volta in Italia.

Si tratta di una compagnia composta di soli uomini, i danzatori, che anche con travestimenti, fanno la parodia, con ironiche rivisitazioni, di celebri balletti e di altrettanto celebri interpreti. È la demitizzazione del sacro olimpico della danza e ne sono oggetto balletti come «Il lago dei cigni», «Il corsaro» o «Le sfilate» e divine danzatrici come Isadora Duncan, Maria Taglioni o Anna Pavlova delle quali si mettono a nudo pregi e difetti in una cartellina di esilaranti caratterizzazioni.

Sempre oggi prendono il via al Caio Melisso i concerti da camera del pomeriggio (ore 18) curati come l'anno scorso da Mario Bortolotto.

In programma musiche del repertorio classico e moderno, da Mozart a Paganini, eseguite da alcuni fra i migliori solisti italiani del momento con la partecipazione del «Gruppo di Roma» e del «Trio a cordes de Paris».

Per la rassegna cinematografica dedicata ad Orson Welles autore e regista si proiettano i films «Journey into fear» («Terrore sul Mar Nero») allo Sperimentale alle ore 17 e al Giardino dello sport alle ore 22 «Campanadas a media noche (Falstaff)» nella versione italiana mentre ancora al cinema sperimentale si replica alle ore 11 la versione originale di «Citizen kan» (quarto potere).

g. t.

L'impegno dei comunisti della sezione Gramsci di Terni

Una Festa per riscoprire il centro storico

L'incontro organizzato nella piazza ove sorge l'antica chiesa S. Alò — Una zona dimenticata — Il contributo degli abitanti del quartiere — Mostra dei prodotti artigianali — Un dibattito sulla condizione degli anziani

TERNI — Una festa de l'Unità come strumento per la riscoperta del centro storico e delle tradizioni della città.

Con questo obiettivo i comunisti della sezione Antonio Gramsci, una delle sezioni del centro cittadino ternano, hanno pensato di impegnarsi per la realizzazione della loro festa. È un fatto significativo, tanto più che per la prima volta a Terni viene organizzata una festa de l'Unità all'interno del centro storico, e in una bellissima piazza, fra le case e i negozi dei cittadini.

Il tema della rivitalizzazione del centro storico, quello degli anziani e quello della riscoperta delle attività artigianali sono i fili conduttori dell'iniziativa che è stata localizzata in S. Alò.

Monumento nazionale, tutelato dall'Intendenza delle Belle Arti, la medioevale chiesa di S. Alò, costruita sulla pianta di un precedente tempio romano, offrirà ai partecipanti della festa uno spettacolo indimenticabile dal punto di vista della riscoperta del centro cittadino. Quello di far riscoprire ai ternani l'esistenza della piazza di S. Alò — da tempo dimenticata — è uno degli obiettivi posti dai compagni della sezione Gramsci.

«L'iniziativa abbia riscosso successo e simpatia da parte dei cittadini del centro storico lo si è visto subito. Alla sua realizzazione hanno contribuito un po' tutti gli abitanti di via S. Alò e di Vicolo Biberia. Simpatizzanti del nostro partito e no. Tutti insieme si sono impegnati in queste settimane per superare gli osta-

coli e per risolvere i problemi».

All'attivo hanno già un successo: quello della rimessa in funzione — dopo due anni di chiusura — della storica fontanella ottocentesca importantissima per gli abitanti della zona. La fontanella era stata chiusa a causa di un guasto della condotta. Da allora i cittadini avevano più volte fatto richiesta che venisse ripristinata al più presto. L'avevano chiesto al sindaco Forrazzini nel corso di un dibattito pubblico tenutosi nel loro quartiere.

«Un quartiere — dice il segretario della sezione Gramsci, Franco Cardinali — dove il nostro partito ha notevolmente aumentato il numero dei consensi sia rispetto ai risultati del '79 ma soprattutto rispetto a quelli ot-

tenuti nel 1975». Uno dei maggiori problemi della zona è quello del costante aumento del numero degli anziani tra la popolazione e della diminuzione dei giovani. «Il fenomeno — dice ancora Cardinali — si spiega con il fatto che le case nel quartiere non danno i migliori requisiti di abitabilità, e i giovani — eccezion fatta per pochissime giovani coppie — preferiscono andare a vivere in abitazioni più moderne».

Nell'ambito della festa è stata posta una particolare attenzione alla questione del ruolo delle botteghe artigiane. Un tempo numerosissime nella zona, si è assistito poi ad un progressivo spopolamento di queste attività.

Allo scopo di rivitalizzare questo settore, sono state organizzate delle mostre di prodotti artigianali all'interno delle vecchie «botteghe».

«Alle mostre artigianali partecipano anche il gruppo delle «Botteghe artigiane di ceramica» e il gruppo del «Laboratorio» composto da nove giovani che si stanno organizzando in consorzio. Verranno esposti anche alcuni lavori fatti a mano dagli anziani del Centro geriatrico Delle Grazie».

Nel pomeriggio di oggi si terrà, nell'ambito della festa, un dibattito sul problema degli anziani e del centro storico al quale parteciperanno il sindaco Forrazzini e l'onorevole Mario Bartolotti. Per domani mattina è stata organizzata una passeggiata turistica alla riscoperta del centro cittadino.

an. am.